

EDITORIA, PROROGATO IL BONUS CARTA

MILANO La proroga del credito d'imposta sulla carta per le aziende editoriali ha ottenuto ieri un primo sì bipartisan. La Commissione Cultura della Camera ha dato il via libera all'unanimità ad alcuni emendamenti presentati da un gruppo di parlamentari dell'opposizione, primo firmatario il diessino Giuseppe Giulietti. Prevedono la proroga per tre anni del «bonus» per ridurre il costo per l'acquisto della carta necessaria per giornali e libri. Così ora il testo di modifica passa all'esame della commissione Bilancio: se arriverà una seconda approvazione la norma entrerà a far parte della finanziaria.

La convergenza di maggioranza e opposizione indica che la misura è più che condivisa. Anche dal Governo che vede di buon occhio la proroga. Ma - spiega il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti - «abbia-

mo vincoli finanziari che ci condizionano». Così l'esecutivo presenterà più in là un emendamento autonomo per finanziare il credito d'imposta, anche se solo per un ulteriore anno, anziché per i tre proposti dalla commissione Cultura.

Su possibili sgravi Irap, finalizzati ad estrapolare il costo del lavoro dalla base imponibile per le imprese editoriali, Bonaiuti è ancora più prudente: «La maggioranza è aperta a tutto anche se bisogna considerare già positivo che abbiamo garantito il bonus almeno per un anno». La decisione della commissione Cultura viene salutata con «viva soddisfazione» dalla Fieg, la Federazione degli editori. «Il voto all'unanimità di oggi - sottolinea invece il Ds, Giuseppe Giulietti - è di straordinaria importanza. Di fatto consente al sottosegretario Bonaiuti di chiedere al governo di accogliere l'emendamento anche in commissione Bilancio e in Aula».

mibtel

-0,48%

21.417

Londra

\$ 50,15

euro/dollaro

1,2590

Dal Big bang all'uomo la terra
in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

economia e lavoro

Dal Big bang all'uomo la terra
in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

Finanziaria già a pezzi, ma c'è il condono

Prime sconfitte del governo (polizza anti calamità e cause civili), Berlusconi chiederà la fiducia

Bianca Di Giovanni

ROMA Per la prima Finanziaria di Domenico Siniscalco si profila un doppio destino in Parlamento: o scomparire sotto i colpi non solo dell'opposizione (già è stata ampiamente «spennata»), o passare «in blocco» con la fiducia. Stando alle ultime voci del Palazzo il premier sarebbe pronto a chiedere un voto blindato al più presto: molto prima dei ben cinque voti chiesti l'anno scorso da Giulio Tremonti.

Il fatto è che ogni giorno c'è uno strappo nella maggioranza. Ieri le Commissioni competenti hanno votato in massa gli emendamenti delle opposizioni, abolendo d'un colpo la polizza anti-calamità, i rincarati dei bolli per la giustizia civile, la Finanze ha chiesto la revisione degli studi di settore (che «pesano» per 3,8 miliardi) e la Cultura ha dato l'ok all'emendamento Giulietti (ds) sugli sgravi per la carta nell'editoria e Fi annuncia un emendamento per congelare le addizionali locali, che Siniscalco vorrebbe invece riattivare. Al posto delle addizionali, il partito del premier consiglia i Comuni di dismettere, dismettere, dismettere. E chi non ha patrimonio da vendere al (peggiore) offerente? Fatti suoi. Sta di fatto che lo stesso partito di maggioranza relativa è intenzionato a cambiare uno dei pilastri su cui l'Economia aveva costruito una difficile legge di bilancio. Contemporaneamente An annuncia la presentazione di un centinaio di emendamenti, che ridisegneranno le norme sul Lotto, sulle sigarette e i vincoli imposti alle Regioni. In tre parole: la Finanziaria non c'è più. «Il centro-destra si prepara a tappezzare il Paese di manifesti che raccontano bugie -



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco. Foto di Filippo Monteforte/Ansa

«In Italia sono aumentate le tasse»

L'Ocse: la pressione salita al 43,6%. L'Ue: deficit italiano più alto delle previsioni del governo

Le commissioni votano in massa, maggioranza compresa, gli emendamenti delle opposizioni

MILANO In Italia le tasse continuano ad aumentare. Il nostro resta uno dei paesi più tartassati del mondo, con un prelievo fiscale complessivo che nel 2003 è nuovamente salito al 43,4% contro il 42,6% del 2002. È l'Ocse a riportare l'andamento delle tasse nei principali paesi industrializzati nel periodo 1975-2003. Esclusi i contributi sociali e previdenziali il prelievo fiscale italiano in percentuale al pil resta alto, il 30,1% contro il 27% totale dell'Ocse. In 39 anni il peso del fisco è aumentato di quasi 18 punti: nel 1965 infatti l'incidenza delle tasse sulla ricchezza era pari al 25,5%.

Ancora una volta la palma dei più appesantiti dal fisco, secondo i dati forniti per il 2003, va agli scandinavi con la Svezia in pole position con un prelievo superiore al 50% del pil (50,8%). Seconda

la Danimarca con il 49%, a cui seguono Belgio (45,8%), Finlandia (44,9%), Francia (44,2%), Norvegia (43,9%) e quindi l'Italia, al settimo posto con il 43,4%. Tra i paesi dal fisco leggero spiccano naturalmente gli Usa con il 25,4%, e poi la Corea (25,4%), la Turchia (32,9%), la Gran Bretagna (35,3%), la Svizzera (29,8%). In fondo alla classifica con un fisco quasi a zero i messicani (19,5%). Il resto dei dati Ocse riguarda il 2002 e delinea uno scenario in cui le tasse sui redditi continuano a rimanere l'entrata fiscale più consistente per quasi tutti i paesi. Rispetto alla tassazione nel suo complesso, le imposte sui redditi costituiscono in Italia il 32,5% contro il 29,4% dei costi di sicurezza sociale, del 26,9% delle tasse su beni e servizi, del 5,1% delle tasse patrimoniali. Rispetto al pil le tasse solo

sui redditi da lavoro sono di fatto più che triplicate dal 1965 ad oggi, passando dal 4,6% al 13,8% del pil. Aumentate anche le imposte sui redditi individuali, salite rispetto al pil dal 2,8% del 1965 al 10,9% del 2002 - pari a un'incidenza sulla tassazione globale del 25,5%.

Stabili, invece, le tasse sui redditi societari, passate dall'1,8% del pil nel 1965 al 3,2% del 2002. Quanto alla contribuzione sociale, è una delle poche voci in discesa negli anni: nel 1965 il prelievo per contributi sociali rappresentava il 34,2% del totale delle tasse, nel 2002 il 29,4%.

L'Europa intanto conferma: ieri è arrivata la bocciatura formale della Tremonti bis da parte della Commissione europea, che la giudica «incompatibile con le norme Ue sugli aiuti di Stato», e chiede

all'Italia di recuperare gli aiuti già concessi ad eccezione di quelli che compensano danni effettivamente subiti dai beneficiari. La decisione - predisposta dal commissario Mario Monti ed approvata dall'intero collegio Ue - riguarda il regime di agevolazioni fiscali alle imprese che abbiano investito in zone colpite da calamità naturali. Una questione che verrà affrontata dal ministro dell'Economia Domenico Siniscalco, a Bruxelles per un vertice Ecofin, insieme anche ad un'altra «eurobocciatura», quella del condono per l'Iva arrivato con la Finanziaria 2003. Proprio ieri sera il commissario Ue agli affari monetari Almunia ha detto che il deficit italiano per il 2004 sarà intorno al 3%, «più alto del 2,9%» previsto dal governo.

la.ma.

Il partito del Cavaliere si mobilita: «Fisco più leggero per tutti». Obiettivo «diventare megafono di se stesso». Perché le tv non bastano a magnificarne le conquiste

Spot di Forza Italia: «Cari italiani, la zucchini costa meno»

ROMA Più che una conferenza stampa, è uno spot con tanto di slogan in bella vista davanti alle telecamere. Proprio come piace al premier. Sono arrivati in nove, i parlamentari di FI, guidati dall'«officiale» numero uno, Sandro Bondi, per raccontare alla stampa quello che il Tg1 ormai racconta da mesi una sera sì e l'altra pure. Fi chiederà tre aliquote fiscali, al 23, al 33 e al 39%. Il tutto per 5 miliardi di euro (per inciso, la Cgil calcola che ne servirebbero 6,5 ma ai parlamentari in questione non interessa). La no tax area salirà da 7.500 a 10mila euro, ma, attenzione, non automaticamente: grazie alle deduzioni e detrazioni che saranno inserite per i più poveri. Amen. L'ipotesi di una quarta aliquota per i ricchi, come vuole An? Non se ne parla neppure: le tasse devono scendere sotto il 40% (detto per inciso, sempre per la Cgil anche il modello An avvantaggia i

ricchi). Il premier ci tiene all'aliquota: se no cosa ci stampa sui manifesti?

Strano che il popolo proprio non se ne accorge che sta diventando sempre più ricco e quindi più felice. Per questo, il partito di maggioranza relativa è pronto a «mobilitarsi» (si, hanno detto proprio così), a «diventare megafono di se stesso» (hanno detto anche questo, come se di megafoni non ce ne fossero abbastanza), per informare i cittadini, piazza dopo piazza, della bontà di questa Finanziaria. E siccome i benefici degli sgravi fiscali si sentiranno dal primo gennaio, la campagna non finirà con il varo della legge di bilancio, ma proseguirà nel primo mese dell'anno prossimo. Le regionali in arrivo non c'entrano nulla, assicurano i nove: è solo che «credevamo che i fatti parlassero da soli, invece c'è bisogno di spiegarli». Così, via ai manifesti. Il più «sintetico»



Sandro Bondi

«Finanziaria 2002: pensioni più alte - Finanziaria 2003: meno tasse per i poveri - Finanziaria 2004: meno tasse per le aziende - Finanziaria 2005: meno tasse per tutti». Vuol dire anche per i ricchi. C'è un solo neo nel magico mondo «esentasse». Anzi, due. Primo: An vuole la quarta aliquota. Pazienza. Secondo: l'opposizione protesta. Guarda, guarda. L'opposizione non applaude. «Dovrebbe essere un po' più riformista di quanto dice - dichiara Fabrizio Cicchitto - e discutere finalmente del fatto che in tutto il mondo l'economia sta ripartendo, meno che in Europa. Si potrebbe valutare assieme l'ipotesi di revisione del patto di stabilità».

Quando arrivano le domande lo smalto si appanna un po'. Dove si preanderanno quei 5 miliardi promessi? «Il governo li troverà». Come si introdurranno gli sgravi: un decreto, un emen-

damento? «Il governo ci penserà». A quali scagioni di reddito corrispondono le aliquote? «Vedremo, quello che vogliamo è che nessun cittadino venga danneggiato dal nuovo sistema». Insomma, oltre lo spot dei tre numeretti magici non si va. Ma è verso la chiusura che arriva la «chicca». Secondo alcuni osservatori - osserva un giornalista - questi sgravi porteranno risparmi medi per 600 euro annui: due euro al giorno. Questa sarebbe la scossa per l'economia? «È quanto si prende per un rinnovo contrattuale», sbotta Renato Brunetta seduto tra i giornalisti. Ma se la benzina aumenta? Obietta il primo. «Beh, la zucchini però cala», replica il consulente di Palazzo Chigi. Ultima battuta per il giornalista: e cosa ci mette nella macchina, le zucchini? Se non è stagione, niente auto, commenta un terzo incombuto.

b. di g.

Comune di Mirandola

Provincia di Modena
Servizio Lavori Pubblici e Patrimonio

Atta Pubblica per l'alienazione di n. 4 lotti a destinazione residenziale posti in frazione San Martino Spino - Lotizzazione Portovecchio

Estretto di Avviso di Gara

Si rende noto che questo Comune intende alienare mediante asta pubblica da esperimenti con le modalità di cui all'art. 69, 73 lett. c) e 76 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con regio decreto 23 maggio 1924 n. 827 e cioè con offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo base i sottocostanti lotti edificabili, classificati nel vigente PRG «zone omogenee C1», residenziale, posti in Mirandola, frazione San Martino Spino, lotizzazione Porto Vecchio, identificati causalmente come segue:

*fig. 44, mapp. 254 di mq. 869; *fig. 44, mapp. 255 di mq. 849; *fig. 44, mapp. 256 di mq. 851; *fig. 44, mapp. 257 di mq. 870. Importo a base d'asta: euro 43.000= (quarantatré.000) al mq. oltre ad Iva ed eventuali ulteriori oneri fiscali. Entro le ore 12.30 del giorno 3 novembre 2004, i soggetti interessati all'acquisto dei lotti dovranno far pervenire l'offerta in carta legale, completa della documentazione di gara, in conformità a quanto indicato nell'avviso di asta pubblica. Copia completa dell'avviso è disponibile presso il Servizio Patrimonio nei giorni di martedì e sabato dalle ore 9.30 - 12.30 e giovedì dalle ore 9.00 - 13.00 e 15.00 - 18.00.

Prot. n. 13621 - Mirandola 22/09/03
Il Capo Servizio LL.PP. e Patrimonio (arch. Davide Baraldi)